

Care socie e cari soci

Autor(en): **Horat, Marco**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **30 (2018)**

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Il comitato AAT all'assemblea generale del 2017 a Castelgrande, Bellinzona.

Da sinistra: Simonetta Biaggio-Simona, Moira Morinini Pè, Aldino Soldati, Emanuela Guerra Ferretti, Claudia Wettstein, Mario Della Santa, Ketty Trenta Pedrazzetti, Marco Horat, Stelio Righenzi, Antonella Infantino.
Assente: Andrea Bignasca.

(foto AAT, I. Consagra)

Care socie e cari soci,

L'archeologia, e in genere le discipline che si occupano delle vicende umane del passato, andrebbero intese come materie che contribuiscono ad aprire i nostri orizzonti culturali sul mondo che ci circonda, sempre in trasformazione fin dalla notte dei tempi; non come un fortino dentro il quale asserragliarsi per difenderci da un potenziale nemico esterno che minaccia la nostra esistenza. I mutamenti climatici, sociali, economici e culturali sono quotidianamente sotto i nostri occhi e bisogna essere in malafede per negare la loro incidenza sulla vita globale del pianeta.

L'archeologia, l'antropologia e la storia possono quindi essere viste come una specie di ponte ideale che unisce il passato con il presente, che ci fa riflettere sui destini dei popoli che hanno occupato a turno la scena della storia, sul destino degli imperi e dei regni che li hanno governati nei secoli.

Questo per arrivare alla conclusione che l'importante è cercare di capire cosa sia successo nel passato, cosa sta succedendo ai nostri giorni ancora troppo spesso tormentati da guerre e tragedie, e quindi ragionare sul futuro, dal momento che tutti speriamo ci sia un futuro per questo piccolo grande mondo. Sempre mettendo l'uomo al centro della nostra attenzione. Mi rendo conto che queste belle frasi possono sembrare mere aspirazioni ideali o peggio ancora luoghi comuni intrisi di buonismo, che in definitiva lasciano il tempo che trovano. Ma credo che, per un'associazione come la nostra, questi siano principi da tener presenti, al di là delle singole e legittime curiosità scientifiche, nella preparazione dei programmi di attività da sottoporre ai soci AAT.

La riprova l'abbiamo proprio nel *Bollettino* numero 30 che avete tra le mani – un bel traguardo per una pubblicazione nata un po' in sordina poco dopo la fondazione della AAT nel 1986 – e che mi auguro vi apprestiate a leggere con il consueto interesse. Vi proponiamo un vero e proprio giro d'orizzonte a 360 gradi sulle molte sfaccettature dell'archeologia odierna, cronologicamente e geograficamente parlando. Un grazie sentito agli autori degli articoli che gentilmente mettono a disposizione della AAT il loro tempo e le loro competenze; come pure a chi sapientemente trasforma poi questi contributi negli articoli illustrati che trovate nelle pagine che seguono.

Partiamo dal nostro territorio con due interventi che riguardano da una parte la figura di Aldo Crivelli – ricordato con due mostre visitate dalla AAT alla fine dello scorso anno e con un grosso volume – qui presente con un articolo firmato da Manuela Kahn-Rossi, autrice della monografia. Per noi le due esposizioni sono state anche l'occasione di riproporre al pubblico ticinese la ristampa anastatica dell'*Atlante preistorico e storico della Svizzera italiana* del Crivelli che avevamo pubblicato anni fa.

D'altra parte, come oramai è consuetudine, Rossana Cardani Vergani traccia per i nostri soci un bilancio relativo agli interventi, alle ricerche e alle scoperte più importanti effettuati in Ticino dall'Ufficio dei beni culturali durante l'anno appena trascorso, particolarmente numerosi da un capo all'altro del cantone.

Allargando il raggio di interesse arriviamo alla Svizzera con la presentazione di un argomento tipicamente

elvetico in campo archeologico come quello delle popolazioni lacustri, da parte di due studiosi zurighesi. Lionel Pernet ci fa invece da guida dentro le sale del Museo di archeologia e storia di Losanna. Per le ricerche archeologiche nel mondo è la volta del Sultanato dell'Oman (dove tra parentesi due gruppi di soci hanno viaggiato lo scorso anno visitando i più importanti musei e i cantieri in corso di scavo), presentato qui dalla responsabile delle ricerche Alexia Pavan, che si sofferma in particolare sul sito medievale di Al Baleed. A fare da ponte che unisce epoche diverse e orizzonti lontani ecco il capitolo dedicato ai materiali, quest'anno incentrato sull'arte del mosaico.

Non poteva infine mancare la parte, per noi importante, che ricorda le molte iniziative della AAT a pro' dei soci, delle scuole e del pubblico in generale, che comprende l'attività didattica e il ricco programma 2017 nonché le varie pubblicazioni.

Chiudo con una nota mesta per ricordare con un pensiero commosso due amici della AAT scomparsi nel corso dell'anno appena concluso: Giuseppe Chiesi, che tante volte è stato al nostro fianco con interventi scritti, consulenze e visite guidate, accompagnate sempre dalla sua grande competenza e dall'amicizia; e Cristiano Castelletti con il quale contavamo in futuro di intraprendere un cammino in comune, grazie alle sue vaste conoscenze in campo archeologico. Purtroppo non ne abbiamo avuto il tempo.

Marco Horat

Presidente Associazione Archeologica Ticinese